

SOAVE 2024 GUITAR FESTIVAL

LA STORIA IN CINQUE CAPOVERSI
di Pierpaolo Adda

Parecchi amici del Soave Guitar Festival mi hanno chiesto perché non raccolgo tutti i miei ricordi di questa festa in un volume e lo pubblico, in modo che ognuno possa conoscerne origini e sviluppo. In realtà l'ho già fatto nel 2009, quando, dopo un duro lavoro di quasi un anno, diedi alle stampe "Soave Guitar Festival – Scene e retroscena", un grosso volume di 256 pagine di testo, arricchite da più un corposo corredo fotografico. Purtroppo, quasi tutte le 1.200 copie stampate, nelle quali raccontavo il festival dall'inizio e fino a tutto il 2008, andarono perse nell'alluvione che nel 2010 colpì Soave. Nel 2006 avevo subito un grosso furto di chitarre nel mio Guitar Ranch. Quest'altra catastrofe avrebbe potuto stroncarmi definitivamente: E invece no! Amen, dissi a me stesso... se il destino vuole anche questo, lasciamolo sfogare e speriamo in un domani migliore!

Ed ecco che l'anno scorso Gabriele (il cognome non importa) mi scrive per dirmi di essere uno studente in procinto di ottenere la laurea triennale a Teramo in chitarra *fingerstyle*, ed essere suo desiderio preparare la tesi esaminando lo stile di alcuni chitarristi, tra cui Tommy Emmanuel, e parlando anche del Soave Guitar Festival, palcoscenico che lanciò Tommy sulla scena nazionale ed oltre. Mi propone di rispondere ad alcune domande utili per la sua ricerca, facendomi ricostruire brevemente la storia del festival.

Cosa rispondere? Sì, ovviamente. Ecco allora le domande di Gabriele e, se volete farvi un'idea di ciò che è stato il Soave Guitar Festival, le mie risposte:

Gabriele:

Buongiorno, allora io ho buttato giù 5 domande che penso possano essere buone per avere un quadro generale. ovviamente qualsiasi aneddoto o evento che si voglia includere è ben accetto! le domande di seguito:

- 1) Quando è nata l'idea del festival, e come?
- 2) Evoluzione del Festival negli anni, dalla prima edizione all'ultima
- 3) Qual era la situazione del *fingerstyle* in Italia alla nascita della prima edizione? Chiedo perché molti mi hanno detto, per esempio, che Tommy Emmanuel era ancora sconosciuto in Italia agli inizi.
- 4) Artisti di punta del festival

Pierpaolo:

- 1) Il festival nasce dalla mia passione per la chitarra, strumento che mi ha sempre entusiasmato e del quale fin dagli anni '80 sono stato collezionista, nonostante la mia storia musicale sia quella del batterista, con la buona sorte di esserlo stato per il gruppo veronese "I Kings". Fu nel **1991** che, scambiando qualche idea con un mio amico, questa volta vero chitarrista e, come me, collezionista, pensai che sarebbe stato bello mostrare alla gente comune, quella che magari non ha mai suonato ma che apprezza la musica, gli strumenti nostri e di qualche altro amico che sapevamo possedere qualche bel esemplare.

Questo mio amico – al secolo Marco Gasparini – abitava a San Giovanni Lupatoto ed era in ottimi rapporti con la locale amministrazione comunale. Non gli fu difficile farsi dare la disponibilità della Sala Civica, nella quale, per due anni di seguito, mettemmo in mostra per due fine settimana un centinaio di chitarre, accogliendo parecchio pubblico e tanti altri collezionisti che, saputo della nostra iniziativa, vennero a trovarci dalle provincie vicine. Aggiungo che, il secondo anno (**1992**), organizzammo, a chiusura dell'evento presso il teatro Astra dello stesso paese, un seminario-concerto serale, nel corso del quale io spiegai al pubblico le caratteristiche di una quindicina di chitarre allineate sul palcoscenico, chitarre che vennero suonate, per confermare le caratteristiche che io raccontavo, da Marco stesso e gli amici (e ottimi chitarristi) Rudy Rotta e Tolo Marton.

In questi due anni la manifestazione si chiamò "**Vintage**".

- 2) Il **1993**, a seguito del terremoto politico seguito a Tangentopoli, non facemmo niente, perché non avevamo di fatto interlocutori politici disponibili ad occuparsi della nostra passione. L'anno dopo, e siamo così nel **1994**, pensai che sarebbe comunque stato bello riprendere il filo della manifestazione, magari portandola in un luogo più attraente. Ne parlai allora all'amministrazione comunale di Soave, mio luogo di nascita e di residenza, ed ottenni la disponibilità del piano terra del palazzo municipale per ospitare la mostra e della chiesetta medioevale di S. Maria del Monte Sacro dei Padri Domenicani per tenervi un concerto conclusivo.

Il risultato, grazie anche ad un discreto *battage* pubblicitario (manifesti in tutta Verona e comuni limitrofi, a Soave e qualche intervista nelle nostre radio e televisioni), fu davvero incoraggiante, con grande afflusso pubblico, quasi tutto di veri appassionati.

A questo punto (e così arriviamo al **1995**, anno che costituì il punto di svolta della manifestazione) mi chiesi se non fosse giunto il momento per dare a "Vintage" la possibilità di diventare un evento di rilevanza almeno regionale, se non addirittura nazionale. Puntai a realizzare un altro sogno, che in realtà fu il motore di tutto lo sviluppo della manifestazione. Volli con tutta la mia forza riuscire ad invitare a Soave uno dei due chitarristi del gruppo inglese "The Shadows", la formazione che fin dal 1960 influenzò tutti gli appassionati di chitarra. La scelta era tra cercare di invitare Hank Marvin, il solista, o Bruce Welch, il chitarrista ritmico. Scartai subito il primo, anche se a malincuore, quando scoprii che risiedeva stabilmente a Perth, in Australia, per cui, anche se avesse accettato di venire, non avrei certamente avuto la capacità economica di pagargli voli e ospitalità. Con Bruce Welch, che invece abitava e abita tuttora a Richmond on Thames, appena fuori Londra, dopo alcune schermaglie dovute alla sua ovvia diffidenza nei confronti di un "Signor Nessuno" (il sottoscritto) che gli chiedeva di venire in Italia, mi andò bene, perché, dopo alcuni fax e un'ultima di tante telefonate, accettò la mia proposta e venne insieme alla sua compagna.

Non appena, sempre attraverso le normali vie (stampa, radio e TV locali) e in più con l'aiuto determinante della rivista specializzata "Guitar Club" si sparse la voce che Bruce Welch degli Shadows sarebbe venuto a Soave, si mobilitarono gli associati allo "Shadows Fan Club", ai quali sembrò di toccare il cielo con un dito quando seppero che avrebbero potuto incontrare

uno dei loro beniamini, per cui vennero in grande quantità, presentandosi anche formalmente guidati dal loro presidente Marco Ceselli. La voce dell'arrivo di Bruce Welch varcò anche i confini italiani per giungere presto in Francia. Fu così che un giorno fui raggiunto al telefono da Marcel Dadi, il più famoso chitarrista *fingerstyle* d'oltralpe, il quale mi disse che, se era vero che Welch sarebbe arrivato, anche lui voleva essere della partita, purché gli coprisse tutti i costi. Ovviamente dissi di sì, e fu così che i sogni in corso di realizzazione furono due... e veramente pesanti! Pesanti però anche sotto il profilo economico, perché le entrate non furono sufficienti a coprire le uscite. Fu così che persi per strada Marco Gasparini, il mio vecchio alleato, non disponibile a perdere denaro, anche se a fronte di sogni avverati.

Decisi comunque che l'avventura, così come si era svolta, era stata entusiasmante e valeva senz'altro la pena di essere proseguita. E così l'anno seguente organizzai tutto da solo, cambiando nome all'evento, che non si chiamò più "Vintage" ma "**Soave Guitar Festival**". Mi sembrava infatti che, essendo l'orientamento mio sempre più volto a portare a Soave chitarristi di grande livello, la mostra delle chitarre, e cioè il "Vintage" vero e proprio, sarebbe divenuto una sezione di un tutto che meglio sarebbe stato rappresentato dal concetto di "Festival".

Arriviamo così al **1996**, quando sia Bruce Welch che Marcel Dadi si dissero disponibili a tornare, con la proposta, da parte di Marcel, di coinvolgere anche la ADGPA, un'associazione che faceva capo a lui e al grande Chet Atkins, stella americana del più raffinato *fingerstyle*. Tale associazione mi avrebbe consentito di avere altri ottimi chitarristi italiani e francesi, tutti disponibili ad esibirsi al solo patto di avere le spese di ospitalità coperte. Dissi di sì, e anche questa edizione si concluse felicemente. Occorrerà arrivare qualche anno dopo a Tommy Emmanuel per vedere, sempre in quello stile, l'evoluzione pressoché definitiva. Marcel, infatti, era un interprete legato soprattutto al linguaggio di Merle Travis, più basilare, per quanto di straordinario effetto, rispetto a quello di Chet Atkins, estremamente raffinato, che costituisce la cifra di Tommy.

Con Marcel Dadi il *fingerstyle* fece il suo ingresso trionfale a Soave e, posso dirlo con certezza, in Italia, perché non si era mai visto nessuno nel nostro Paese suonare con quella tecnica e a quel livello di perfezione.

Alla grande emozione che il chitarismo di Marcel Dadi suscitò in tutti noi si aggiunse anche la bella sorpresa di avere, grazie all'amicizia di Dodi Battaglia, ben noto chitarrista dei Pooh, il trio "Le chitarre d'Italia", formazione nata dall'amicizia di Dodi stesso con Franco Mussida (P.F.M.) e Maurizio Solieri (Vasco Rossi). Grande la loro performance!

Il dramma fu però la notizia che, poche settimane dopo la conclusione di questa edizione, arrivò la notizia che l'aereo sul quale Marcel Dadi volava per tornare dagli Stati Uniti (era appena stato a Nashville) in Francia era esploso sul cielo di Long Island. Fu una vera tragedia, sotto ogni profilo. Comunque, andammo avanti, cercando nuovi orizzonti anche stilistici.

Dal **1997** ogni edizione è stata dedicata alla memoria di Marcel Dadi. Proprio per quella riuscii a portare a Soave il grande Larry Coryell, che conobbi all'Olympia di Parigi in occasione di una serata organizzata nell'autunno del '96 in memoria di Marcel, e un'altra stella della chitarra: Albert Lee, uno dei chitarristi *country* più apprezzati ed influenti al mondo, che, accompagnato da "Luca Olivieri e TC Band", ci fece capire quanta perizia e sensibilità occorrono per suonare ad alto livello qual tipo di musica. Anche Franco Cerri, nostra stella della chitarra jazz, si unì a noi, e portò in palcoscenico l'eleganza della sua musica.

Albert tornò anche nel **1998**, edizione alla quale partecipò pure un altro dei miei beniamini: Mick Abrahamas, il primo e indimenticato chitarrista dei "Jethro Tull", un bluesman pieno di anima e tecnicamente ineccepibile.

L'anno seguente (siamo nel **1999**) fu quello di un'ulteriore crescita, forse quella che portò il "Soave Guitar Festival" agli onori delle cronache nazionali ed internazionali. Infatti, dopo aver scritturato quel mito della chitarra elettrica che risponde al nome di James Burton, il leggendario chitarrista di Elvis Presley che ne caratterizzò l'attività dal 1969 al 1977 (anno della morte di Elvis), e Jerry Donahue, uno specialista assoluto della chitarra *country-rock*, ebbi la fortuna, dietro suggerimento di Bruce Welch, di incontrare a Londra Tommy Emmanuel, arrivato fresco dall'Australia e desideroso di costruirsi una nuova carriera in Europa e negli Stati Uniti. Lo invitai, chiarendogli che avrebbe ricevuto la migliore ospitalità possibile ma nessun compenso monetario (non ce lo potevamo permettere!).

Tommy in palcoscenico fu un pugno in faccia a tutti! Nulla per lui appariva impossibile, e tutto sembrava facile per le sue dita! James Burton stesso, che a Soave lo vedeva per la prima volta, ebbe a dire che, piuttosto che salire sul palcoscenico dopo di lui, ogni chitarrista avrebbe fatto meglio a tagliarsi le dita!

Tommy tornò anche nel 2000 e nel 2001.

Nel **2000** ebbe per compagni di avventura una delle più belle coppie di amici musicisti che io abbia incontrato nella mia vita. Si tratta di Thom Bresh (figlio del leggendario Merle Travis, cui accennavo parlando di Marcel Dadi), potente chitarrista-cantante-intrattenitore, e Buster B. Jones, un vero fulmine con le corde di nylon.

Nel **2001** l'ospite, da Tommy assai rispettato e amato, fu invece Nokie Edwards, il solista di "The Ventures", il più famoso gruppo strumentale americano negli anni '60. Con lui furono pure in cartellone altri grandi talenti: Laurence Juber, già col gruppo "The Wings" di Paul McCartney, Stephen Bennett, uno specialista della 'harp guitar', strumento molto praticato verso la fine del 1800, che conta tuttora notevoli interpreti negli USA, e Rudy Rotta, il nostro grandissimo e purtroppo compianto *bluesman*.

In questa occasione proposi a Nokie Edwards di formare un gruppo estemporaneo per suonare nei concerti serali qualche brano dei Ventures. Egli accettò di buon grado e così, con Tommy Emmanuel alla chitarra ritmica, il mio compianto amico Paolo Manzini al basso e il sottoscritto alla batteria, formammo "The Wanna Be Ventures Live In Soave"!

Nel **2002**, riacquisiti Tommy Emmanuel che portò pure suo fratello Phil, Stephen Bennett, Luca Olivieri e TC Band, e, dopo averne smontato le resistenze nel corso del Winter NAMM Show ad Anaheim, USA, riuscii ad arruolare un altro 'pezzo da novanta'. Si tratta di John Jorgenson, chitarrista e polistrumentista tra i più rispettati negli Stati Uniti. Fu, con Chris Hillman (ex Byrds) membro fondatore della famosissima "The Desert Rose Band", fondatore e animatore di "The Hellecasters" con Jerry Donahue e Will Ray, e per molti anni chitarrista di Elton John. Con lui si esibì per la prima volta a Soave anche una formazione spagnola, destinata a diventare un classico del festival e una garanzia di qualità e gradimento per il pubblico. Si tratta di "Pedro Javier González Trio", tre straordinari musicisti di Barcellona, bravi, bravissimi!!

Aggiungiamo un grandissimo Franco Cerri e Raf Montrasio, mai dimenticato chitarrista di Renato Carosone, Anita Camarella e Davide Facchini, coppia nella musica e nella vita, Valerie Duchateau, grande chitarrista classica francese, Bermuda Acoustic Trio, gruppo vocale e strumentale italiano di grande impatto scenico, e Christina Lux, raffinata cantante e chitarrista tedesca, il jazzista Simone Guiducci e Andrea Palazzo, grande esponente della nuova scuola elettrica napoletana, posso senz'altro dire che questa edizione vantò uno dei cartelloni più ricchi della storia del festival.

Il cartellone **2003** fu densissimo di presenze, con il ritorno di Dodi Battaglia, che presentò il suo CD solista "D'assolo"; il ritorno di John Jorgenson e un grandissimo Tony McManus, chitarrista celtico di assoluta eccellenza, e l'incredibile e funambolico Johnny Hiland, che,

accompagnato da Luca Olivieri e la sua band, diede a tutti una lezione indimenticabile di chitarrismo country. Dall'Italia Raf Montrasio, già chitarrista di Renato Carosone.

Unica pecca fu la scelta, per dare più spazio ad un pubblico sempre più numeroso, di utilizzare una tensostruttura, il "PalaFender", perché, mentre il risultato in termini di posti a sedere fu ovviamente meraviglioso (900 seggiole!), l'acustica si rivelò un disastro!

Con il **2004**, oltre a Tommy Emmanuel, arrivarono Muriel Anderson da Nashville, e, dalla Gran Bretagna, Brendan Crocker, un eccentrico ma geniale artista, già membro dei "Nottinghillbillies" di Mark Knopfler, e con lui un funambolico Jon Gomm. Dall'Italia ecco Massimo Varini, una presenza che da allora diventerà un classico. In quest'anno iniziammo la realizzazione di un DVD celebrativo, con il meglio dei concerti serali.

Il **2005** vide grandi ritorni (ormai erano gli artisti a chiedermi di essere richiamati, nonostante il festival assicurasse a tutti solo viaggi e ospitalità, dato che, anche per la mia decisione di non cercare sponsor, non c'erano i mezzi economici per pagare *cachet* agli ospiti). Ecco John Jorgenson (questa volta però, in aggiunta alla ormai nota versione elettrica, anche con il suo quintetto di Gipsy Jazz), Johnny Hiland, Stephen Bennett, Pedro Javier González Trio, e gli altri che vedrai nel poster, con due novità dalla Germania: la cantautrice Christina Lux (bella... ha fatto innamorare molti!!) e il chitarrista classico Rainer Rohloff.

Anche Franco Mussida (PFM) apparve all'improvviso, fuori cartellone, per presentare il suo nuovo programma di didattica musicale. Tenne su questa materia un seminario e suonò pure in un concerto serale. Al momento di firmare l'autorizzazione a comprendere la sua esibizione nel DVD che avrei allestito, la negò, con mia grande delusione!

Per il **2006** (decennale della scomparsa di Marcel Dadi) inaugurai una bella tradizione in collaborazione con Casale-Bauer Spa, azienda importatrice delle chitarre Fender. Questa azienda mise a disposizione da questa circostanza e poi ogni anno fino alla interruzione del festival, due chitarre Stratocaster che io feci decorare con immagini che costituivano il tema dell'edizione. Una, che, bene in vista sul poster, venne posta in palio tra il pubblico partecipante ai concerti e l'altra rimase all'archivio del festival. Bene, scelsi allora di ricordare Marcel Dadi, e la chitarra fu decorata con il suo viso.

Tra gli ospiti dell'edizione spiccano ancora una volta Tommy Emmanuel, giunto a Soave con la cantante-chitarrista Lizzie Watkins, a quel tempo sua compagna, Laurence Juber e altri amici già noti al nostro pubblico, tra cui Valerie Duchateau, la chitarrista classica francese che Marcel portò a Soave prima di morire, e che mi sembrò la presenza d'oltralpe più degna di ricordarlo.

L'edizione **2007** costituì il coronamento di un mio sogno, che era avere a Soave un vero fenomeno musicale. Si tratta di Monte Montgomery, cantante, chitarrista e compositore di qualità eccelsa, capace di emozionare anche una statua di marmo! Dopo quattro anni di insistenze, finalmente arrivò, accompagnato da Brian Andrew Lee, un altro cantante-chitarrista suo grande amico. Altri ospiti di grande spessore furono Carl Verheyen, chitarrista, tra l'altro, dei Supertramp, e il nostro Beppe Gambetta.

Il **2008** fu un altro anno ricco di grandi presenze: Tommy Emmanuel con Lizzie Watkins, Monte Montgomery (con noi per il secondo di cinque anni in fila!), Laurence Juber, Muriel Anderson e, per la prima volta, Frank Vignola, conosciuto pochi mesi prima ad Anaheim e immediatamente arruolato, con il suo quintetto di raffinatissimo *swing*. Anche Frank diverrà un classico del festival.

Anche l'edizione **2009** ebbe un cartellone di grande prestigio (vedi *poster*), con ancora alcune ragguardevoli nuove presenze: Greg Koch, Marcio Rangel (un chitarrista brasiliano mancino che suona utilizzando al rovescio una chitarra destrorsa), "The Bendy Pastorious Group"

(John Bendy alla chitarra, Felix Pastorious , figlio di Jaco, al basso e Virgil Howe, figlio di Steve e recentemente deceduto, alla batteria).

Il **2010** fu dedicato ai 50 anni da quando “The Shadows” registrarono “Apache”, un successo mondiale, ma soprattutto l’inizio di una nuova stagione per la musica giovane, che da quel momento vide la formazione “tre chitarre e batteria” divenire lo schema cui si rifece la maggior parte di chi voleva fare musica e mettere in piedi un complesso. Pete Huttlinger, un grande chitarrista americano, anch’egli purtroppo morto negli scorsi anni, fu una vera rivelazione, sia sotto il profilo tecnico che umano. Una persona meravigliosa!

Nel **2011**, 150° anniversario dell’unità d’Italia, ritenni giusto decorare la chitarra del poster con un’immagine delle Frece Tricolori sul corpo, e la riproduzione dell’incontro di Teano tra Garibaldi e Vittorio Emanuele II sul battipenna. Per dare grande spessore alla parte artistica richiamai Albert Lee col suo gruppo “The Hogan’s Heroes”, Laurence Juber, Frank Vignola, Monte Montgomery, Pedro Javier González Trio, arricchendo il *cast* con i nostri Paolo Sereno, “Bermuda Acoustic Trio”, Massimo Varini e il bravissimo gruppo romano “Bjorn”.

E arriviamo così al **2012**, cioè al canto del cigno, perché qui si chiuse l’avventura del, a giudizio di molti, più bel festival chitarristico d’Europa. Annunciai a tutti che quella sarebbe stata l’ultima edizione, e così fu.

Per lasciare comunque un buon ricordo del festival misi insieme un cartellone di assoluto prestigio, come puoi ben vedere dal *poster*.

Le ragioni che mi convinsero a smettere furono banali da un punto di vista, ma fondamentali da un altro. Mi resi conto che tanti problemi pratici, che fatalmente sorgono quando si gestisce una macchina come un festival, se vengono affrontati da tutti coloro che li possono governare diventano sciocchezze perché si risolvono e si va avanti. Quando invece gli stessi problemi vengono visti, se ne discute, ma chi ha potere (sto parlando del potere politico-amministrativo) per risolverli si volta dall’altra parte, allora anche una persona come me, piena di entusiasmo e voglia di fare, perde la pazienza e dice basta! E questo è ciò che è avvenuto.

Tommy Emmanuel fece un lungo discorso dal palcoscenico per convincere il Sindaco di allora ad intervenire concretamente e farmi così cambiare idea, ma furono parole al vento.

Non appena si sparse la voce che Soave non aveva più il festival, fui contattato, attraverso amici comuni, dall’Amministrazione Comunale di Vicenza, che mi convinse a provare a continuare la manifestazione in quella città.

Lo feci volentieri – e arriviamo così al **2013** – anche perché le sedi offerte furono del massimo prestigio (Basilica Palladiana per la mostra-mercato delle chitarre, Teatro Olimpico e Teatro Comunale per i concerti) ma, dopo il primo anno, decisi di fermarmi, perché, mentre gestire un evento di questa portata in un paese dove conoscevo tutti era relativamente agevole, farlo in una città, dove non si sapeva mai quale fosse l’ufficio comunale competente per decidere qualcosa, si rivelò stressante al punto da convincermi a fermarmi definitivamente.

Qui finisce perciò la storia del Soave Guitar Festival.

Se ti è utile dare ancora più sostanza alla tua ricerca, tieni nota del fatto che, a margine del festival, ho organizzato per i miei ospiti vari concerti dopo l’evento, tra i quali vale la pena segnalare quelli tenuti da “John Jorgenson Quintet” (Gipsy Jazz), Frank Vignola, Tommy Emmanuel, Monte Montgomery, “Pedro Javier González Trio” al Teatro Olimpico di Vicenza.

Tutti ripresi in audio e video, e riprodotti in DVD.

- 3) Il *fingerstyle* in Italia, prima del Soave Guitar Festival, non era seriamente praticato. Pochi gli appassionati, soprattutto per mancanza di artisti, di modelli, cui fare riferimento. Marcel Dadi fu importante, ma non determinante, anche perché poco conosciuto in Italia.

Chi diede veramente la scossa ai chitarristi fu Tommy Emmanuel.

Guardando lui tutti capirono che il suo livello era un livello stratosferico, irraggiungibile. È però anche vero che ad un grandissimo numero di appassionati, specialmente dopo averlo visto aprire il Tour invernale 2000 dei Pooh, venne la voglia di provarci. Oggi i praticanti sono numerosissimi, e credo che il numero sia destinato ad aumentare di molto.

Dimostra tutto ciò l'aumento esponenziale delle vendite di chitarre acustiche nel secolo corrente, quando prima del 2000 era la chitarra elettrica ad attirare i giovani chitarristi.

- 4) Come avrai capito seguendo questa ruvida narrazione, il festival deve ringraziare tutti gli artisti che sono venuti ad onorarci del loro talento. Certo, se devo enucleare qualche nome lo faccio solo per dire quali sono stati quelli che hanno contribuito ad elevarne il livello di fronte al pubblico e ad espanderne l'area di attenzione. E allora non posso non citare:

- Bruce Welch, perché grazie a lui la nostra è divenuta una platea nazionale.
- Marcel Dadi, perché i suoi seguaci hanno sparso il verbo anche oltralpe.
- Tommy Emmanuel, perché, grazie a lui, l'Europa intera (e anche qualche area extraeuropea, visto che abbiamo avuto pubblico anche da USA, Russia, Canada e Australia) ha guardato a Soave.

- 5) Aggiungo invece io il ricordo di **Jacques Prével**, una persona meravigliosa che, sin dall'arrivo di Bruce Welch (di cui era già amico) e fino alla sua morte, avvenuta il 2 Settembre 2008, è sempre arrivato da Chelles, un comune della cintura parigina, una settimana prima dell'inizio di ogni edizione, per aiutarmi in qualsiasi modo gli fosse stato possibile. Era un alto funzionario della Philips, e qui, insieme a me, ha fatto tutto, dal trasporto dei tavoli e delle sedie per l'esposizione, al trasporto da e per gli aeroporti degli artisti, fino a rinviare da Marzo alla fine estate di quel maledetto anno un'operazione che avrebbe potuto regalargli qualche scampolo di vita in più. E tutto ciò per starmi vicino! Ecco cosa significa avere un amico vero!